Economia & lavoro

BORSA — In rialzo. Mib a 730 (+2,67%)

LIRA — Mercati calmi. Il marco a quota 926

DOLLARO — Stabile sui mercati. In Italia 1318 lire

Domani la Camera approva la legge delega
Cadono tutte le proposte di modifica
sulla previdenza e sull'assistenza medica
Bot in marchi e misure anti inquinamento

Si verseranno 60mila lire l'anno per il
medico di famiglia, assistenza indiretta
oltre i 60 milioni, farmaci a pagamento
Fisco più «cattivo» con gli autonomi

Pensioni tagliate, con voto di fiducia

In arrivo nuovi ticket sulla sanità, «minimum tax» più dura

Il governo porrà oggi la fiducia sulla prima parte della manovra economica. Una mannaia che cala soprattutto sugli emendamenti presentati per rendere meno iniqua la riforma delle pensioni. In arrivo nuovi ticket per la sanità e il passaggio all'assistenza indiretta oltre i 60 milioni di reddito. *Minimum tax* più dura per gli autonomi: nuove misure anti inquinamento. Contributi Gescal prorogati al 95.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Il primo pezzo della manovra economica passerà alla Camera per «fiducia». Il governo lo chiederà oggi per far decadere d'un colpo circa mille emendamenti alla legge delega su sanità, finanza locale, pubblico impiego e previdenza. Proprio su quest'ultima parte della legge delega la fiducia bloccherà il tentativo di parte del Psi e della Dc di eliminare l'obbligatorietà del l'aumento dell'età pensionabile. Ma al tempo stesso saranno approvati senza possibilità di modifiche anche altri aspetti della riforma previdenziale duramente contestati in questi giorni. A partire dall'abbattimento del 20-25% dei rendimenti delle pensioni che si abbatterà sui lavoratori che oggi hanno meno di quindici anni di contributi.

«Questo non lo possiamo accettare – ha protestato in aula il pidessino Renzo Innocenti – così come non possiamo accettare l'elevazione obbligatoria dei limiti di età senza alcuna esclusione e lo spostamento a 20 anni del requisito contributivo minimo per avere diritto alla pensione di vecchiaia».

Oggi la fiducia. Ma come detto su tutte queste e altre obiezioni calera come una mannaia la questione di fiducia. L'ha praticamente richiesta ieri il presidente della commissione bilancio di Montecitorio Angelo Finbosch (Psi) per il quale la legge delega va bene così com'è: ora si tratta solo di metterla in salvo dalle imboscate. L'interpretazione duramente contestata da Barbara Pollastrini (Pds) per la quale il governo Amato si trincera dietro un'manovra sbagliata e inefficace che farà perdere ancor più credibilità al paese: «Questo rende necessario un governo di svolta con un programma alternativo».

Sanità. La manovra però non si esaurisce nella legge delega. La prossima settimana la commissione bilancio della Camera comincerà ad esaminare il decreto che tra le altre cose conteneva nella sua originaria formulazione il tetto di 40 milioni di reddito familiare oltre il quale si sarebbe perduto il diritto all'assistenza sanitaria gratuita. Questa ipotesi è già caduta e cominciano a delinearsi le prime alternative. Per i redditi oltre i 60 milioni si pensa di passare all'assistenza indiretta. In pratica si paga tutto subito e poi si porta in detrazione la spesa al momento della denuncia dei redditi. Verrebbe inoltre fissato un super ticket di 60mila lire all'anno per garantirsi le prestazioni del medico di famiglia mentre il ticket sulle ricette passerebbe da 3 a 6mila lire e verrebbe introdotto un nuovo «contributo dei cittadini sui farmaci più cari». Sempre per i ticket confermata l'ipotesi di un «bonus» per gli esenti. Aumenterebbero anche i contributi sanitari dei lavoratori autonomi (oggi al 4,5% e si abbasserebbero quelli per i dipendenti (oggi all'8,5%). L'ipotesi è quella di arrivare all'unificazione dei contributi probabilmente all'8,33%.

«Minimum tax» più dura. Sui lavoratori autonomi potrebbe inoltre essere resa più stringente la morsa del fisco. Questa mattina un vertice di maggioranza dovrebbe mettere a punto le modifiche alla *minimum tax*. Per gli autonomi si dovrebbe prevedere un reddito minimo imponibile attraverso alcuni coefficienti: ma qui sta la novità – in caso di contestazioni dovrebbero essere loro a dimostrare al fisco di non raggiungere effettivamente quel reddito. In sostanza verrebbe invertito l'onere della prova a carico del contribuente. La maggioranza potrebbe decidere di abbassare anche la tassa sul lusso riguardante le motociclette (il riferimento non saranno più i cavalli fiscali ma il prezzo di listino: oltre i 20 milioni scatterà la tassa). Più incerto il ripristino della deducibilità degli interessi pagati sui mutui per l'acquisto della prima casa.

Chi inquina paga. È stato intanto finalmente reso noto il disegno di legge collegato alla finanziaria che contiene «gli interventi urgenti in materia di finanza pubblica». Proprio il giorno del varo della Finanziaria l'*Unità* l'aveva anticipato nelle sue linee essenziali. Poi sul documento è calato il silenzio in attesa della sua scrittura definitiva. Il testo presentato prevede un intervento (attraverso una delega conferita al governo) in materia di acque depuratori, rifiuti e cave. Il principio su cui si basa è che «chiunque arrechi pregiudizio all'ambiente è tenuto a corrispondere un indennizzo adeguato» sotto forma di tariffe.

Bot in marchi. Il disegno di legge consente inoltre al Tesoro di emettere titoli reali (cioè indicizzati al costo della vita) o titoli collegati alla variazione della lira rispetto a valute estere. Oltre a questo si prevede la sospensione per tutto il '93 dei mutui per i comuni (tranne quelli per l'edilizia scolastica) la proroga a tutto il '95 dei contributi Gescal e il blocco delle assunzioni per i supplenti nella scuola.

Antonio Pizzinato
deputato del Pds

Antonio Pizzinato: la legge delega sulla previdenza è una bomba

Ecco la scure del governo Amato su tutti i pensionati del Duemila

Tutte le future pensioni, con la riforma a regime, saranno di un quarto inferiori a quelle che avrebbe garantito l'attuale sistema. Con un emendamento che rivaluta i salari dell'intera vita lavorativa solo con l'inflazione più l'1% a questo porterebbe il nuovo calcolo dei trattamenti secondo il governo. Inoltre si rimanda la pensione alla **maggioranza** delle donne. La denuncia di Pizzinato (Pds).

RAUL WITTENBERG

ROMA. «La maggioranza sta legalizzando un vero e proprio furto ai danni dei futuri pensionati: pari a un quarto del valore dei trattamenti che si aspettano». È la denuncia che del deputato Pds Antonio Pizzinato nel fuoco dell'battaglia parlamentare sulla legge delega che fra l'altro riordina il sistema previdenziale. E Pizzinato avverte: «Nelle prossime 48 ore si decide il destino delle famiglie italiane» al sindacato nelle assemblee in preparazione dello sciopero generale si impone un massimo di attenzione sulle scelte che il governo e i partiti che lo compongono compiranno su questi delicatissimi materiali.

Il dibattito sulla delega si sta svolgendo in maniera parossistica con la maggioranza che – assillata dai segnali di rigore – boccia senza andare per il sottile tutti gli emendamenti dell'opposizione. Persino quello che impone ai 53 enti previdenziali esistenti nel nostro paese di presentare ogni anno una relazione al Cnel sulla loro gestione. Ma c'è un punto che comporterà un taglio drastico a tutte le pensioni quando il nuovo sistema sarà a regime e riguarda le retribuzioni di riferimento per calcolare l'ammontare dell'assegno previdenziale. La base di calcolo si allarga da cinque (e dall'ultimo stipendio nel settore pubblico) a dieci anni di salario per i lavoratori più un'anno all'intera vita lavorativa per chi ha meno di 15 anni di contributi versati. Ma come rivalutare le retribuzioni precedenti – ad esempio fino a 40 anni fa – sulle quali si fa la media? Tutto dipende dai criteri della rivalutazione: per sapere se i pensionati di domani potranno contare sullo stesso tenore di vita che le regole attualmente in vigore gli avrebbero garantito. Importante sarà il periodo per chi si è che raggiungerà i 40 anni di contributi per avere il massimo della pensione: ma sono una minoranza (negli ultimi cinque anni in pensione con 36-40 anni di contributi sono stati il 25% degli uomini e il 3% delle donne). I più gravi si aspettano molto meno dell'80% e guardano inquieti alla prospettiva di un taglio ulteriore. E bisogna vedere quanto dice Pizzinato ci sarà. Sentiamolo.

Sostieni che il valore delle pensioni future sarà tagliato di un quarto. Perché?

È bastato un emendamento governativo di due righe che rivaluta le retribuzioni passate solo in base al costo della vita più l'uno per cento. Questo significa che calcolato sugli ultimi dieci anni il massimo della pensione viene troncato di cinque-dieci punti: specialmente chi ha compiuto una discreta carriera. Peggio ancora avverrà per chi nel '95 ha meno di 15 anni di contributi versati: col calcolo sull'intera vita lavorativa. Per loro il massimo di pensione su cui può sono contare (con l'attuale sistema l'80% della retribuzione) si abbasserà di fatto intorno al 60%. Un quarto di meno. Per tutti, anche per chi non ha il massimo. E qui sta l'aspetto più odioso di questo emendamento: perché la scure si abbatterà su coloro che hanno fatto l'Italia com'è e oggi vivono drammaticamente la ristrutturazione. La maggioranza lo sa benissimo: le relazioni tecniche lo hanno detto chiaramente.

Invece che cosa propone il Pds?

Che la rivalutazione si basi sulla combinazione di tre fattori: il costo della vita, la dinamica dei salari, la crescita del Pil. Finora nel settore privato e in cinque anni sono stati rivalutati solo con l'indice Istat dei prezzi e per un periodo così breve è stato sufficiente. Ma allargando il periodo addirittura alla vita lavorativa quell'1% che si aggiunge al costo vita non compensa affatto gli avanzamenti di qualifica e i rinnovi contrattuali che quasi tutti hanno in quarant'anni di lavoro e che il meccanismo del governo esclude dal calcolo.

Si abbassano i rendimenti, ma il governo assicura che si vuol dare spazio alla previdenza integrativa.

Non è vero perché i lavoratori continuano a pagare i contributi oltretutto maggiorati dello 0,80%. La verità è che dovranno sborsare di più per avere di meno e chi vorrà sperare in un tenore di vita decente dovrà pagarsi una sal tissima pensione integrativa se non si riuscirà a modificare profondamente questo riordino. Le cui iniquità non si fermano qui.

Alludi al minimo contributivo per la pensione di vecchiaia?

L'innalzamento da 15 a 20 anni significa privare del diritto alla pensione la maggioranza delle donne: negli ultimi cinque anni il 61,3 per cento di loro sono andate in quiescenza con meno di 20 anni di contributi. La Dc che aprì la campagna elettorale con un convegno sulla famiglia è così che la difende. In questo modo si sta misurando il vero rapporto che le forze politiche hanno con l'istituzione familiare.

Mercati calmi, marco a 926 (in serata a quota 900). Dollaro a 1318. Scontro sui tassi di interesse

La lira recupera Ora si aspetta il vertice Cee

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. È il momento di tirare un respiro. La lira si ferma e torna indietro. Si stabilizza a quota 900 sul marco. Stabilizzare è un verbo che nessuno ha il coraggio di usare, ma da ieri il giudizio della banca centrale e del Tesoro è che gli speculatori sono arrivati a un passo dall'abbruciatura. La soglia di mille lire per marco viene giudicata irrealistica. Il gioco non viene giudicato praticabile. C'è un punto oltre il quale Francoforte e Parigi non possono rischiare di andare: la svalutazione delle monete deboli si trasforma in un *boomerang* per chi non svaluta. Può darsi invece che la pausa abbia più a che fare con le mosse politiche dei 12 (appuntamento al vertice del 16 ottobre a Birmingham). Di certo l'atmosfera è cambiata radicalmente anche sul mercato dei titoli di stato: non sembra raccogliere fondi visto che le quotazioni continuano a perdere terreno.

Il marco a 900 lire è sempre un bel prezzo: lontano ben 135 lire dal tetto di livello massimo previsto per la lira nello Sme. E su questi scarti che si giocheranno i negoziati per il rientro nello Sme: che si giocheranno le relazioni commerciali di lungo periodo, qual'è il livello di svalutazione competitiva tollerato dai *partners* europei? Da quando il marco valeva (al massimo) 765,40 lire è crollato quasi tutto il cambio: la cooperazione tra i *partners*, il trattato dell'Europa monetaria prossima ventura, la fiducia che la banca centrale (molte banche centrali europee) sia sempre e comunque in grado di far valere la propria voce sui mercati. Ha mostrato tutti i suoi limiti un sistema fondato sui cambi fissi che in presenza di politiche e condizioni economiche divergenti ha effetti devastanti: i paesi deficitari sottoposti al rigore monetario non sono compensati dal rilancio economico dei paesi forti (la Germania) che invece esportano deflazione.

Per questo sarebbe assai miope ricreditare ottimismo soltanto perché la pressione sulla lira ha dato un colpo di freno. In questi sei mesi sono cambiate le ragioni di scambio in Europa e nulla fa pensare che la svalutazione reale sia definitivamente cessata. Gianni Lispi chiede una diminuzione secca dei tassi di interesse. La stessa cosa chiede l'economista Giacomo Pubblicani Savona. Vanno ridotti del 3% anche se non mette riscontro i rischi. La svalutazione della lira sta raggiungendo il 25% troppo. Esiste un'area del 10% non giustificata dal calcolo economico. Il presidente dei banchieri Fantozzi Primarie invece di parere opposto. Il problema è che le esigenze della impresa economica è cui solo in parte può dare risposta. La svalutazione competitiva della lira (come dimostra il caso americano) rischiano di essere in clamorosa contraddizione con la necessità di tenere sotto controllo l'inflazione. E lo stesso scoglio sul quale sono arenati gli inglesi: la scelta di non decidere sul futuro dello Sme di rinviare ogni riforma (dello Sme come del trattato di Maastricht) ha sede da questa incertezza.

La svolta sui mercati ha coperto due giornate: martedì e mercoledì. Ieri nel primo pomeriggio la lira ha quotato 926,48 a metà pomeriggio era scesa a 900 lire. 40 lire guadagnate dalla mattina fino al le 16: 1291-1298 per dollaro. Ma la quotazione sul dollaro si è rivelata più instabile di quella sul marco perché la Federal Reserve non ha dato alcun segno di voler accelerare il ribasso dei tassi di interesse. Il dollaro resta sempre in grado di produrre sulle altre monete l'effetto bandiera: ieri è schizzato in alto alla notizia di uno scontro a fuoco al confine tra Irak e Kuwait nel quale sono stati feriti tre poliziotti kuwaitiani. Nel mercato in ogni caso resta l'attesa che la Bundesbank dovrà limare i propri tassi di interesse per cui i termini del rapporto marco-dollaro non dovrebbero mutare sostanzialmente. La crisi internazionale del dissesto valutario resta.

Ora l'attenzione è rivolta al vertice europeo della prossima settimana. I mercati si nutrono di eventi anticipati in mancanza di decisioni tecniche (sui tassi di interesse) speculano sulle variabili politiche. Il *Financial Times* di Londra invita la Cee ad aiutare Amato. È un primo ministro debole ma coraggioso, è scritto nell'editoriale del l'edizione di ieri. «Se l'vertice di Birmingham non fornirà una convincente ed efficace prova di appoggio a Giuliano Amato i problemi italiani potranno condurre ad una tale instabilità da produrre uno squarcio nel fianco meridionale della Cee». L'Italia conclude il *Financial Times* ha il diritto di attendersi che i suoi *partners* facciano tutto quello che possono per rendere possibile il rientro nello Sme. A patto però che spieghi chiaramente che cosa intenda fare con il denaro che riceverà dal prestito comunitario dato che esiste il sospetto che ogni prestito sia usato semplicemente per ripagare la Bundesbank dei fondi anticipati durante gli sforzi sostenuti per sostenere la lira.

La ragione dell'invito del giornale londinese oggi schiarato più che mai a sostegno di un reintegro pieno della Gran Bretagna nella famiglia europea è lo Sme è semplice: per i 12 sostengono Amato più al fondo rimane lo spettro della divaricazione tra un'Europa debole e un'Europa forte fondata sull'alleanza franco-tedesca.

Il capogruppo alla Camera dei «lumbard» invita a non comprare più i titoli di Stato: «Meglio le azioni»
Polemiche e accuse: è sabotaggio. Il ministro del Tesoro ricorda: «Attenti agli incantatori di serpenti»

La Lega: «È da pazzi comprare Bot»

Dopo la sciopero fiscale e l'invito a investire i risparmi all'estero la Lega di Bossi va all'assalto dei Bot. Sottoscriverne di nuovi sarebbe da pazzi. La presa di posizione è del capogruppo alla Camera Marco Formentini. Reazioni e accuse. Sfiora la denuncia per sabotaggio. Oggi ne sono collocati per un valore totale di 363.383 miliardi. E il 15 ottobre il Tesoro ne metterà all'asta altri per 20 mila miliardi.

MICHELE URBANO

MILANO. Bossi ha deciso nella lista nera degli investimenti che – Bot. Non comprarli più. Dell'esecrando stato centralista stabilito a Roma, cambia l'aggiunta di un bollo del mal viaggio potere. Questo stato (ieri) ha un comune ad comando le leghe del nord. Il bollo non pagato e tasse. Il sabato una volta ci fa vedere. Verificare [illegible]

un'altra bolla. Ci toccherà la moneta del Nord. Il carroccio corre sempre più. Il tragitto non è chiaro ma la destinazione è certa: annunciata. Dove le parole marcia hanno appello e risparmia. Tra una [illegible] voluta. Lega può presentarsi [illegible] portare soldi [illegible]. Sarà poco patriottico [illegible] una strategia [illegible] conferma. Nuova [illegible]

questa volta nel mirino c'è il simbolo: le simbolo quei Bot che sono [illegible] delle nostre speranze [illegible] sono quote [illegible] quei Bot che tradotti in cifre [illegible] trasformano in un numero che sembra uno scioglilingua: 363.383.000.000.000 [illegible] tre cento sessantatre mila tre cento ottantatre miliardi.

Tocca al capogruppo leghista alla Camera Marco Formentini. Le sue [illegible] fino ad oggi sono state individuali [illegible] quattro [illegible] non consiglianno [illegible] risparmiatori [illegible] di non sottoscrivere più Bot e Cct. Oggi [illegible] Ci rissime. Fuori [illegible] settore [illegible] sub brain. Su Mf [illegible] giornale economico [illegible] [illegible] [illegible] colta. Un'intervista. La parola [illegible] Formentini [illegible] spiegazione. E [illegible] [illegible] salotto buono della finanza.

Anzi «In questo momento il cittadino che presta soldi lo fa a suo rischio e pericolo. Noi abbiamo il dovere di dirgli che rischia di non vederli più tornare indietro. Su questo non c'è alcun dubbio».

Formentini è un crociato senza paura: non ne ha consigli. E sbaglia chi lo fa scegliere dal panico e liberarsene. Ma sottoscriverne di nuovi sarebbe da pazzi. Se proprio si vuole essere [illegible] distrutti sostenga il sistema delle imprese: investendo azioni in Borsa. E per essere più convincente porta il suo esempio. «Ho investito in un'azienda lineto di azioni italiane e estere comprendente anche quella che tutto o pubblico che fa smettere». È una buona idea? Gli esperti di Mediobanca e l'abbocco ebbero subito.

Anche la Banca d'Italia diretta da Enrico Cuccia infatti non ha diffuso l'ultima edizione del suo indice sulla Borsa. Il risultato. Chi il 2 gennaio aveva comprato titoli di Stato o obbligazioni dopo sei mesi aveva guadagnato nel peggiore dei casi l'1,21% e nel migliore il 12,35%. Chi invece aveva investito in azioni ha invece rischiato l'infarto: soltanto un quinto di tutti i titoli quotati in piazza Affari ha registrato al 30 giugno un saldo attivo. L'andamento successivo del mercato ha peggiorato il disastro.

Non è quindi l'analisi economica l'ingrediente base del la ricetta leghista. L'inventa Formentini non lo usa: onde affatto «Sul quadro politico resta questo: i vostri soldi non varranno più nulla. Proprio per questo è sbagliato prestare nuovi soldi allo Stato. Anche se è doloroso bisogna creare un'emergenza economica davvero forte che costringa ad affrontare seriamente la questione delle riforme istituzionali. Insomma il nodo, come si dice, è tutto politico. E se il capogruppo lo spiega in soldoni l'ideologo lo teorizza. L'è così se Bossi prevede che in tre anni Roma cadrà. Gianfranco Miglio è già pronto a delineare gli scenari. «Se non guadagniamo il potere spostiamo da Roma i centri dei poteri decisivi. Il centro dell'autorità federale sarà a Milano, Firenze e Napoli. Roma sarà una capitale senza poteri. Più realisticamente «A Roma solo il governo federale, pochissimi ministeri, pochissime direzioni generali poi a Milano i ministeri per le regioni del Nord, a Firenze quelli del centro e a Napoli quelli del sud». Poi una battuta sulla capitale: «Roma è una donna [illegible] è sempre arresa al più forte che arriva. Ha la pensione al passaggio del parlamento democratico alla Roma fascista».

In questo clima l'ultima scelta di un Bot fa sec. L'avversario. Dal liberalismo al ministero del Tesoro è sato un [illegible] di

Umberto Bossi leader della Lega nord

risposte [illegible] in un sol [illegible] modo stanno al limite del [illegible] numero per abbottagio. Ce la direbbe che l'appello leghista investito [illegible] ha avuto molto successo. Anzi si è preso una leggerissima sec[illegible] [illegible] [illegible] chiuso a 822,9% [illegible] il giorno prima era [illegible] 823,55. [illegible] [illegible] [illegible]